

**Zeitschrift:** Rivista Militare Ticinese

**Herausgeber:** Amministrazione RMSI

**Band:** 3 (1930)

**Heft:** 2

**Artikel:** Recenti libri di guerra

**Autor:** Riva, Waldo

**DOI:** <https://doi.org/10.5169/seals-238962>

### Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

### Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

### Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

**Download PDF:** 23.02.2026

**ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>**

## Recenti libri di guerra <sup>1)</sup>

Le conseguenze della guerra sono innumerevoli in ogni campo: sia nel campo sociale, come in quello culturale nel senso più alto della parola. Anche nei teatri e nella cinematografia noi risentiamo tale influenza, e non minore essa è nel campo letterario. Da una parte romanzi o racconti che trattano di episodi della guerra, dall'altro pubblicazioni di alto valore storico, pubblicate dai differenti Ministeri della Guerra o memorie di grandi condottieri.

Fra queste ultime noi citiamo oggi il libro di un nostro compatriota: il colonnello Cerf, dal titolo « La guerre aux frontières du Jura » edito alla fine dello scorso anno. L'autore esamina con minuzia di storico e con capacità di ufficiale superiore, le cause della guerra alle nostre frontiere, il loro svolgimento e le loro conseguenze.

La possibilità di prendere visione degli archivi degli Stati Maggiori dei due belligeranti, facilitandogli il compito, gli permise altresì di dare una chiara e precisa relazione sulla situazione.

Interessante è l'esame dei differenti punti di vista degli eserciti tedesco e francese. La Germania accumulava le sue forze sulla fronte belga e del Lussemburgo, occupando solo debolmente (si intende relativamente) la riva del Reno fino al confine svizzero e ciò per impennare la sua azione su Basilea e forzare la frontiera nel Belgio.

La Francia d'altra parte prevedeva e calcolava solo in uno sforzo lungo il Reno e segnatamente nei pressi della Svizzera, ritenendo che l'esercito tedesco volesse strozzare quello francese contro la Svizzera. Le informazioni che giunsero al Gran Quartiere Generale francese, non poterono distogliere i capi francesi dal dare esecuzione ai piani da parecchio tempo studiati e preparati: ne seguì, la facile invasione del Belgio da un lato ed il primo successo delle armi francesi in Alsazia dall'altro.

Cerf esamina poi le successive battaglie alsaziane, ed in più non esita ad accennare alla buona impressione fatta dalle truppe svizzere ai nostri vicini, impressione che si manifestò nel rispetto delle nostre frontiere.

Di ben altra natura il libro « Guerra » di Renn, ufficiale subalterno nell'esercito tedesco e che nel romanzo si accontenta di figurare quale sott'ufficiale.

---

1) Sunto di una conferenza tenuta al Circolo degli Ufficiali di Lugano.

Nelle prime pagine del suo libro Renn spazia liberamente, l'orizzonte che egli esamina è vasto assai e l'impressione che viene al lettore è un che di largo e di grande. Ma ben presto egli si racchiude fra la stretta cerchia della compagnia, della sezione e del gruppo. Le figure di primo piano balzano nettamente con tutte le loro virtù ed i loro difetti, ma all'infuori di essi nulla occupa ed interessa l'autore. Fenomeno forse comprensibile: le truppe, il sott'ufficiale e l'ufficiale subalterno non avranno che nei primi giorni la visione di tutto il movimento di truppe, poi le piccole cose, i particolari occupano da soli l'animo del combattente. La morte di un camerata di gruppo è assai più sentita che lo sterminio di un intero battaglione, la morte di un avversario è più rilevante della sconfitta di un battaglione avversario.

Ma se da questo lato il libro ci può lasciare insoddisfatti, esso acquista valore scendendo ad esaminare la figura morale di ogni uomo, con le sue caratteristiche, ed a mostrarcì il combattente ed il soldato quali essi sono nella loro personalità.

E da questo lato Renn interessa vivamente l'ufficiale che è in diretto contatto con la truppa e gli mostra molte situazioni che si presentano con identici caratteri nel nostro servizio, spiegandogli, senza averne l'aria, le ragioni di un dato contegno o di una data manifestazione della singola personalità.

Ma il libro maggiormente noto è senza dubbio « All'ovest niente di nuovo » di Remarque.

Allo stile arido, conciso, militare del Renn è contrapposto uno stile più letterario, più colto, più lavorato.

Le impressioni sono diverse in molti punti: Renn parlava per esperienza personale, Remarque che a quanto pare fu sempre nelle retrovie, per sentito dire, grazie ai racconti dei feriti e dei camerati.

Magistrale è l'autore laddove ci presenta il sott'ufficiale istruttore che non uscì mai dal cortile della caserma, giungere sul campo di battaglia ed esigere quella minuzia e quella disciplina che in caserma si può e si deve ottenere e che in guerra scompare parzialmente per far posto alla disciplina del coraggio, della volontà, della fermezza.

Con tratti umoristici l'autore ci presenta i suoi camerati, facendone risaltare subito i tratti caratteristici, con una cura tale che il lettore deve personificarsi in loro.

E inoltre il Remarque ci descrive magnificamente il suo ritorno in congedo: la sua mentalità di combattente in antitesi a quella dei familiari, dei cittadini. Quanto lo interessava prima di partire per la guerra è oggi vuoto di senso, le preoccupazioni dei familiari lo fanno

sorridere con sarcasmo, egli non comprende più le loro pene ed i loro timori. Altre sono le sue preoccupazioni, altra la sua volontà. Ed egli torna lieto al campo, dove ritroverà i suoi veri amici, dove saranno quelli che lo comprendono, che pensano così come lui pensa.

Il soldato che torna dalla guerra, fra tutto lo sventolio di bandiere e le acclamazioni del popolo si sente solo, triste, incapace a qualsiasi attività che non sia quella esplicata sino a tal giorno, stanco già prima di iniziare la nuova lotta per la vita.

Altri libri, molti, vennero pubblicati in ogni paese, sul genere di quello di Remarque. Ma per la sua facilità di scrivere, per la sua capacità nello scendere al cuore di ogni combattente, egli riuscì a riscuotere il maggior successo.

E' bene che anche un « neutrale » legga questi libri; accresceranno in lui i sentimenti pacifisti e se è militare gli insegnneranno a giudicare con maggior cognizione di causa gli aspetti della nostra vita, che è fatta di fede di ardore e di lieta fatica.

TEN. WALDO RIVA.